

RELAZIONE DI BIANCHI ALDO ALLA CONFERENZA PROV.LE DI ORGANIZ-
ZIONE C.C.d.I. - PESARO DEGLI ATTIVISTI DI BASE TENUTA

IL 17 DICEMBRE 1966

Lo scopo fondamentale del nostro Convegno Provinciale dei dirigenti e degli attivisti di base e quello di, esaminare il grado di sviluppo delle lotte rivendicative e di fare una verifica politica sullo stato organizzativo del nostro movimento nella Provincia allo scopo di vedere e di sapere se, è, in quale misura, i nostri strumenti di elaborazione e di direzione ai diversi livelli sono riusciti a svilupparsi in modo adeguato ai nuovi compiti e alle nuove funzioni che oggi stanno di fronte al movimento sindacale.

E' questa una iniziativa già indicata recentemente nel nostro piano di lavoro politico che, a livello nazionale ha trovato la sua concretezza. Nel Convegno Nazionale di Genova ed è un impegno politico del nostro Comitato Direttivo Provinciale.

Peraltro compagni, di fronte ad una situazione sindacale sempre più complessa e difficile come quella che viene avanti nel Paese e nella Provincia, anche per un Sindacato di classe come il nostro, non è più sufficiente avere una linea di politica sindacale articolata, chiara e precisata in tutte le sue parti per contestare efficacemente e per respingere il disegno e l'attacco padronale.

La lotta articolata di categoria, di settore e di fabbrica, che noi riconfermiamo tuttora valida più che mai, per divenire ancora più efficace e per contestare sempre di più e meglio il disegno generale del padronato e tutta la politica monopolistica, deve partire innanzi tutto da una esatta conoscenza delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori in ogni posto di lavoro, del meccanismo di sviluppo economico e della accumulazione capitalistica, del nuovo tipo di sfruttamento, il valore ed il contenuto dei problemi rivendicativi che oggi sono al centro delle lotte sindacali.

L'anno in corso che, stiamo lasciando alle nostre spalle, credo che possiamo definirlo senz'altro come uno di quelli tra i più interessanti e importanti nella vita e nelle lotte di tutto il movimento sindacale.

Un anno pieno di riscossa sindacale che ha conosciuto momenti di acutezza e di intensità nelle lotte contrattuali difficilmente paragonabili con altri momenti sindacali.

Ma il valore delle lotte che si sono sviluppate anche nella nostra Provincia puntualmente e unitamente a quelle di carattere nazionale non è dato solo dalla intensità e da certi momenti di acutezza allorchè le diverse categorie in diverse occasioni si sono viste ad incrociare le braccia durante lo stesso giorno di sciopero per il rinnovo del contratto di categoria o, nel ~~caso~~ caso dei Mezzadri, per il rispetto, il superamento

DECLARAZIONE DI STATO ALLA COMMISSIONE PROVVISORIA DI STATO
ANNO 1950 - 1951
17 DICEMBRE 1950

de scopo fondamentale del nostro movimento rivoluzionario di liberazione e degli attivisti di pace e quello di esaminare il ruolo di sviluppo delle lotte rivoluzionarie e di fare una valutazione politica sullo stato organizzativo del nostro movimento rivoluzionario e di vedere e di cercare se, in quale misura, i nostri strumenti di elaborazione e di direzione di attività rivoluzionaria sono adeguati e sviluppati in modo adeguato ai nuovi compiti e alle nuove funzioni che essi avranno di fronte al movimento rivoluzionario.

La giunta nazionale che indica recentemente nel nostro piano di lavoro politico una linea nazionale ha trovato la sua concretezza nel Congresso Nazionale di Ginevra ed è un impegno politico del nostro Comitato Direttivo Nazionale.

Il nostro programma, di fronte ad una situazione nazionale sempre più complessa e difficile, come quella che viene svolta nel paese e nella rivoluzione, anche per un periodo di classe come il nostro, non è più sufficiente avere una linea di politica nazionale, chiara e precisa in tutto le sue parti per contrastare efficacemente e per raggiungere il nostro obiettivo nazionale.

La lotta nazionale di categoria, di settore e di fabbrica che noi consideriamo tuttora valida per noi, per diventare ancora più efficace e per contrastare sempre di più e meglio il dissenso generale del padronato e tutta la politica monopolistica deve partire innanzi tutto da una chiara concezione delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori in ogni posto di lavoro, del meccanismo di sviluppo economico e della comunicazione capitalistica, del nuovo tipo di sfruttamento, il valore ed il contributo dei problemi rivoluzionari che oggi sono al centro delle lotte nazionali.

Siamo in corso che, stiamo facendo alle nostre spalle, un lavoro definito come un lavoro che è di più importanza e importanza nella vita e nelle lotte di tutti al movimento rivoluzionario.

Un anno pieno di lavoro nazionale che ha conosciuto momenti di sofferenza e di intensità nelle lotte contestuali di lotta e di resistenza con altri momenti nazionali.

Ma il valore delle lotte che si sono sviluppate anche nel nostro movimento principalmente e unitamente a quello di carattere nazionale non è dato solo dalla intensità e da certi momenti di sofferenza. Altrimenti le diverse categorie in diverse condizioni si sono viste ad affrontare la parcella durante lo stesso lavoro di cooperazione per il rinnovo del contratto di categoria, per il rinnovo, per il rinnovo, il rinnovamento

e l'applicazione integrale delle leggi agrarie.

L'importanza e il valore di carattere politico sindacale delle lotte del movimento operaio, contadino e del pubblico impiego del 1966 sta soprattutto nel fatto che queste lotte hanno acquisito di giorno in giorno di mese in mese, un contenuto rivendicativo sempre più ricco e più elevato che, partendo dai ~~problemi~~ problemi immediati è stato esteso ai problemi strutturali e a quelli del rinnovamento della Società.

In altri termini, credo che possiamo definire il 1966 l'anno di una forte ripresa sindacale caratterizzata dalla combattività, dall'unità che, dopo tanti anni di divisione, si è riusciti a stabilire nella lotta fra i lavoratori e fra le diverse Organizzazioni sindacali, nonché da obiettivi rivendicativi che tengono conto delle diverse situazioni determinatesi in questi ultimi tempi nel processo produttivo e nei rapporti di lavoro, che perseguono in sostanza il rinnovamento profondo del sistema contrattuale vigente, il riconoscimento della capacità e della personalità dei lavoratori in ogni posto di attività produttiva.

I protagonisti delle lotte più impegnative nella nostra Provincia sono state le categorie dei Metallurgici che, dopo un anno di lotte ieri l'altro sono riusciti a conquistare il nuovo contratto, i Mezzadri, gli Edili, i Braccianti, i dipendenti del Pubblico Impiego, dei trasporti, dei Ferrovieri ecc.

Grazie alla combattività e all'unità che queste categorie hanno saputo ritrovare nella lotta, il padronato è stato costretto alle prime sconfitte.

Sono riusciti a strappare il nuovo contratto gli Edili, i Braccianti, i Metallurgici, gli Alimentaristi, i Cavatori, i Marmisti ecc..

Una lotta che ha conquistato risultati positivi non solo sul piano economico, ma, anche su quello normativo anche se, non tutti i problemi posti dai lavoratori possiamo definirli risolti in piena coerenza con le richieste, le aspirazioni e i bisogni delle masse lavoratrici.

Sono comunque dei grandi passi in avanti che hanno incrinato fortemente la caparbia resistenza e l'unità del Fronte padronale.

Va inoltre sottolineato il fatto che, con i risultati strapati con i nuovi contratti è stato respinto dai lavoratori una linea di politica economica ben definita dal padronato italiano che, fin dalle prime masse era basata fondamentalmente sulla politica dei redditi e del blocco salariale.

Politica dei redditi e del blocco salariale, con la quale il padronato e il Governo intendevano anche centralizzare ogni tempo di contrattazione liquidando così la lotta e la contrattazione articolata e la funzione determinante del Sindacato in ogni località e in ogni luogo di lavoro.

e l'applicazione integrale delle leggi generali.

L'importanza e il valore di carattere politico sindacale delle lotte del movimento operaio, contadino e del pubblico impiego del 1908 sta soprattutto nel fatto che queste lotte hanno acquistato di giorno in giorno un ritmo di mese in mese, un carattere rivoluzionario sempre più deciso e più elevato che, partendo dal principio immediato è stato capace di problemi strutturali e di un piano del rinnovamento della società.

In altri termini, credo che possiamo definire il 1908 l'anno di una forte ripresa sindacale caratterizzata dalla comparsa di una lotta fra i lavoratori e fra le diverse organizzazioni sindacali, nonché da obiettivi rivendicativi che tendono verso delle diverse istituzioni determinate in questi limiti: tempo nel processo produttivo e nei rapporti di lavoro, che hanno in sostanza il rinnovamento profondo del sistema produttivo; il riconoscimento della capacità e della personalità dei lavoratori in ogni posto di attività produttiva.

I protagonisti delle lotte più impegnative nella nostra Provincia sono state le categorie del Metallurgico che, dopo un anno di lotte per il lavoro sono riuscite a conquistare il nuovo contratto, il Metallurgico, il Chimico, il Dipendente del Pubblico Impiego, dei Trasporti, del Commercio ecc.

Grazie alla compattezza e all'unità che queste categorie hanno saputo ritrovare nella lotta, il problema è stato portato alle prime conclusioni.

Due riusciti a stringere il nuovo contratto gli Edili, i Precettati, i Metallurgici, gli Alimentaristi, i Cavalieri, i Marinai ecc...

Una lotta che ha conquistato risultati positivi non solo sul piano economico, ma, anche su quello normativo, non è stata quella dei lavoratori postali dal momento che, in piena coerenza con le richieste, le espressioni e il piano delle masse lavoratrici.

Sono comunque dei grandi paesi in avanti che hanno iniziato a fortificare la capacità resistiva e l'unità del fronte operaio.

Un'altra sottolineo il fatto che, con i risultati raggiunti con i nuovi contratti è stato reagito dai lavoratori una linea di politica economica ben definita dal padronato italiano che, in altre parole, ha posto l'accento sulla politica dei redditi e del blocco salariale.

Politica dei redditi e del blocco salariale, con la quale il padronato e il governo intendevano anche centralizzare ogni tempo di contrattazione individuando così la lotta e la contrattazione e la funzione determinante del sindacato in ogni momento e in ogni luogo di lavoro.

E con questi risultati che, il movimento operaio e contadino è riuscito a respingere la politica generale del padronato il cui obiettivo di fondo è sempre stato quello di scalzare i Sindacati anche dalle posizioni già acquisite, per subordinare i lavoratori e le organizzazioni sindacali alle sue scelte e ai suoi indirizzi politici ed economici.

In altri termini di fronte all'attacco scatenato del padronato ai livelli salariali e della occupazione, i lavoratori hanno detto no alla politica padronale, si alla lotta unitaria.

Il padronato ha compreso il valore politico e di principio che hanno oggi le rivendicazioni poste dal movimento sindacale.

Esso sa bene che la lotta di oggi investe non solo problemi salariali, ma il problema di nuovi rapporti sindacali nelle fabbriche che nelle campagne e nel Paese.

Esso sa inoltre che, il rafforzamento del potere contrattuale e di un diverso ruolo del Sindacato nelle fabbriche, nelle aziende agrarie e del pubblico impiego, possono giocare e determinare le sorti della sua politica per lungo tempo.

Non a caso le maggiori difficoltà che oggi incontra la lotta delle diverse categorie per la stipulazione dei nuovi contratti e quella relativa ai diritti e al potere del Sindacato nel posto di lavoro.

Quando i Sindacati rivendicano un nuovo sistema di contrattazione che mira alla conquista di ~~più~~ migliori salari e nello stesso tempo che dia la possibilità di adeguare le condizioni di vita, di lavoro e di libertà dei lavoratori allo sviluppo Economico e Sociale, vogliamo nello stesso tempo affermare il ruolo decisivo del Sindacato nella Società per un profondo rinnovamento democratico.

Le grandi trasformazioni già avvenute nella Società e nei processi produttivi, anche nella nostra Provincia hanno modificato notevolmente il tessuto economico e la stessa composizione della classe operaia e del Movimento Contadino le cui condizioni di vita e di lavoro sono sempre più caratterizzate da nuove forme di sfruttamento dentro e fuori il posto di lavoro, nella fabbrica, negli Uffici e nelle campagne.

MEZZADRI

Nelle campagne, la politica agraria dei vari Governi centristi che si sono susseguiti nel Paese, ha sfociato in un clamoroso fallimento riconosciuto dagli stessi duranti la Conferenza Nazionale del Mondo Rurale del 1963.

Tale politica, oltre ad avere provocato danni incalcolabili alla categoria, gli stessi danni si sono poi ripercossi su tutte le masse lavoratrici.

Il movimento operaio e contadino non è riuscito a realizzare la politica generale del partito. L'obiettivo di fondo è sempre stato quello di realizzare il lavoro nelle condizioni più vantaggiose per i lavoratori e per i contadini e le organizzazioni sindacali alle sue spalle e al suo interno.

In altri termini di fronte all'attuale situazione del paese non si è riusciti a realizzare la politica generale del partito. Il movimento operaio e contadino non è riuscito a realizzare la politica generale del partito.

Il movimento operaio e contadino non è riuscito a realizzare la politica generale del partito. Il movimento operaio e contadino non è riuscito a realizzare la politica generale del partito.

Non a caso le maggiori difficoltà che oggi incontriamo nella lotta per la difesa del lavoro e al potere del sindacato nel paese sono di natura economica e politica.

Quando il sindacato rivendicava un nuovo sistema di contratti di lavoro che mirava alla conquista di un maggior salario e nelle stesse condizioni di lavoro e di libertà del lavoro e di sviluppo economico e sociale, vogliamo nella stessa tempo affermare il ruolo decisivo del sindacato nella lotta per un profondo rinnovamento democratico.

Le grandi trasformazioni avvenute nella società e nei processi produttivi, anche nella nostra rivoluzione hanno modificato notevolmente il tessuto economico e la stessa composizione della classe operaia e del movimento contadino. Le sue condizioni di vita e di lavoro sono sempre più caratterizzate da nuove forme di sfruttamento dentro e fuori il posto di lavoro, nella lotta, negli uffici e nelle campagne.

INCHIESTA

Nelle campagne, la politica agraria del vari governi contadini che si sono susseguiti nel paese, ha giocato in un elemento fondamentale nel movimento rivoluzionario degli stessi durante la Conferenza Nazionale del Fondo Unico del 1963.

Tale politica, oltre ad avere provocato danni incalcolabili alla categoria, ha anche dato ai suoi capi ripercussioni negative sul movimento operaio.

Da questa situazione s'impondeva l'avvio ad una nuova legislazione agraria su basi diametralmente opposta a quella del passato.

Ora ci troviamo di fronte al compimento del ciclo legislativo in materia di politica agraria del Governo di centro-sinistra, con l'approvazione della legge 756, per il rinnovo dei Patti Agrari, la 590 sui mutui quarantennali, la legge sugli Enti di sviluppo e il Piano Verde n.2.

Purtroppo, nonostante tali provvedimenti, la situazione nelle campagne non ha registrato la svolta che si imponeva, ma, addirittura per certi versi si è venuta ad aggravare.

Senza entrare nel merito del problema, voglio soltanto citare il famigerato schema proposto dal Ministro dell'Agricoltura Restivo applicando il quale avrebbe significato peggiorare le condizioni economiche dei Mezzadri nella nostra Provincia anche rispetto alle condizioni contrattuali già conquistate prima dell'uscita della legge 756.

A tale proposito e con rammarico che dobbiamo segnalare il fatto che tale schema è stato sottoscritto dalla CISL - UIL e dalla Bonomiana.

Nelle campagne intanto lo spopolamento ha raggiunto circa il 40% pari ad oltre 35.000 unità in prevalenza giovani generazioni.

Ciò ha provocato un grave danno a tutta la nostra Economia.

Abbiamo avuto così un'ulteriore depressione economica nell'agricoltura con gravi ripercussioni anche negli altri settori e ai fini dello sviluppo economico generale.

E da queste brevissime considerazioni che si può vedere in modo sempre più chiaro come i problemi contadini sono sempre più i problemi della classe operaia e di tutti i lavoratori, nonché della politica sindacale della C.C.d.L. su cui occorre prestare attenzione per dare ad essi una soluzione rapida e democratica così come da tanti anni viene rivendicato dai contadini stessi.

Occorre quindi sviluppare la lotta per una profonda trasformazione nelle campagne che, attraverso il superamento della Mezzadria dia la terra ai contadini liberamente associati e aiutati sul piano tecnico e finanziario per fare dell'agricoltura la molle spirale di tutto il movimento economico.

Occorre quindi sviluppare ovunque la lotta per i problemi immediati respingendo la posizione intransigente degli Agrari e del Governo tendente a dare alle stesse leggi Agrarie una interpretazione restrittiva e conservatrice.

Troppo tempo è già passato senza che, le nuove leggi agrarie trovassero una piena e giusta applicazione.

Da questa situazione si ripropone l'avvio ad una nuova legge di bilancio che si basi su una nuova legge di bilancio che si basi su una nuova legge di bilancio.

Una di proviamo di fronte al problema del costo della vita in materia di politica economica del governo di centro-sinistra con l'approvazione della legge 750, per il rinnovo del contratto di lavoro, la legge sugli enti di diritto pubblico e il piano Verde n. 2.

Intanto, nonostante tutti provvedimenti, la situazione nelle campagne non ha registrato la svolta che si temeva, ma, addirittura per certi versi si è venuta aggravando.

Si è anche tentato di intervenire nel merito del problema, venendo sollecitati a fare il bilancio secondo il piano proposto dal ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale avrebbe permesso di ottenere la necessaria economia nella spesa corrente e di ottenere la necessaria economia nella spesa corrente e di ottenere la necessaria economia nella spesa corrente.

A tale proposito è con rammarico che dobbiamo segnalare il fatto che tale riforma è stata accolta dalla UECE e dalla Commissione.

Nelle campagne intanto lo spopolamento ha raggiunto circa il 40% per un totale di 35.000 unità in prevalenza giovani, giovani, giovani.

Questa ha provocato un grave danno a tutta la nostra regione.

Abbiamo avuto così un'ulteriore depressione economica nel settore con gravi ripercussioni anche negli altri settori e in tutti gli altri settori economici.

Di questa previsione contingenziale che si può vedere in modo esatto più chiaro come i problemi contingenziali sono sempre più i problemi della classe operaia e di tutti i lavoratori, non che della politica sindacale della C.G.I.L. in cui occorre prestare un'attenzione per dare un'idea di come si è comportata la nostra regione come da tutti anni viene evidenziato nei confronti della C.G.I.L.

Occorre quindi sviluppare la lotta per una profonda trasformazione nelle campagne che attraverso il movimento delle campagne di la terra al contadino liberamente associato e libero di cui hanno tenuto e finanziato per fare dell'agricoltura la base di tutto il movimento economico.

Occorre quindi sviluppare ovunque la lotta per i problemi contingenziali risolvendo la posizione contingenziale degli agricoltori e del governo tenendo a dare alla stessa legge Agraria una nuova costituzione costituzionale e costituzionale.

Questo tempo è già passato senza che, le nuove leggi di bilancio e la nuova legge di bilancio.

A questo punto delle cose s'impone l'esigenza inderogabile che, da parte del Ministro dell'Agricoltura e del Governo si riapra la trattativa su basi completamente nuove che, tengo conto delle richieste dei Mezzadri.

Nel corso in cui questo non fosse possibile occorre presentare un nuovo provvedimento legislativo che abbia come obiettivo non solo l'applicazione, ma, anche il miglioramento della stessa legge 756.

In questo quadro si tratta di riprendere il movimento di massa sviluppando la lotta nelle Aziende, nelle zone e sulle piazze per le vertenze di settore produttivo, per i piani di coltivazione, la disponibilità dei prodotti, la chiusura delle contabilità ecc..

Le lotte quindi già in corso nelle campagne su questi problemi vanno estese e rafforzate.

INDUSTRIA

Non meno importanti sono i mutamenti di sviluppo che si sono verificati anche nel settore Industriale, in quello delle attività terziarie e artigianali eccezione fatta per il settore dell'Edilizia dove tuttora la ripresa economica si fa molto desiderare.

Uno sviluppo notevole tuttora in corso lo abbiamo avuto nel settore del legno dove la lavorazione del mobile, non solo nella Provincia, ma, nella stessa Regione Marchigiana, rappresenta già uno dei pochi settori industriali di maggiore consistenza ed in continua espansione.

Solo in questo settore durante questi ultimi anni abbiamo avuto una occupazione di 6-7.000 maestranze in prevalenza giovani e ragazze.

La stessa Industria metalmeccanica, per il sorgere di una serie di piccole Aziende collegate in prevalenza alla lavorazione del Mobile si trova in aumento.

Sola alla Benelli, in questo ultimo anno la mano d'opera occupata e raddoppiata passando da 350 ad oltre 700 unità.

In espansione si trova pure il settore dell'abbigliamento e quello del Bracciantato.

Anche nella nostra Provincia quindi, ci troviamo di fronte ad una situazione in continuo mutamento e ad una nuova fase di espansione economica produttiva che, anche se, dal punto di vista strutturale si presenta debole per non dire fragile è soggetta a crollare alla prima stretta della politica monopolistica, pone comunque a noi una serie di nuovi problemi difficili ~~esporre~~ e a volte complessi.

Una ripresa economica quella nella nostra Provincia che è dovuta soprattutto agli ammodernamenti tecnici, al sottosalario e alla violazione delle leggi e dei contratti, nonchè alle eva-

A questo punto delle cose si riprende l'attenzione indiana...
che, da parte del Ministero dell'Agricoltura e del governo
si riprende la trattativa sul problema completamente nuovo che, senza
no conto delle richieste del mercato.

Nel corso in cui questo non fosse possibile occorre
preparare un nuovo provvedimento legislativo che abbia come
obiettivo non solo l'applicazione, ma, anche il miglioramento
della stessa legge 750.

In questo quadro si tratta di riprendere il movimento
di massa sviluppando la lotta nelle aziende, nelle zone e nelle
piante per la vertenza di settore produttivo, per il piano
coltivazione, la disponibilità dei prodotti, la chiusura delle
condizioni ecc...

Le lotte quindi già in corso nelle campagne su questi
problemi vanno tenute e rafforzate.

INDUSTRIE

Non meno importanti sono i mutamenti di sviluppo che si
sono verificati anche nel settore industriale, in quello delle
attività tecniche e artigianali eccezione fatta per il settore
che si riferisce dove tuttora la ripresa economica si fa molto
debolmente.

Uno sviluppo notevole fattura in corso lo abbiamo avuto
nel settore del legno dove la lavorazione del mobile, non solo
nella Provincia, ma, nella stessa Regione Lombardia, sempre
resta già uno dei pochi settori industriali di gestione comu-
nitaria ed in continua espansione.

Solo in questo settore durante questi ultimi anni abbiamo
avuto una occupazione di 8-7.000 lavoratori in prevalenza
di giovani e ragazze.

La stessa industria metalmeccanica, per il sorgere di
una serie di piccole aziende collegate in prevalenza alla la-
vorazione del mobile si trova in aumento.

Solo alla Benetton, in questo ultimo anno facendo l'opera
occupata e raddoppiata passando da 350 ad oltre 700 unità.

In espansione si trova pure il settore dell'abbigliamento
e quello del Prodotto.

Anche nella nostra Provincia quindi, un problema di tipo
te ed una situazione in continuo mutamento e ad una nuova fase
di espansione economica produttiva che, anche se, dal punto di
vista strutturale si presenta debole per non dire fragile è
oggettiva e oggettiva alla prima attività della politica economica
attiva, pone comunque a noi una serie di nuovi problemi difficili
e volte complesse.

Una ripresa economica quella nella nostra Provincia che
è dovuta soprattutto agli ammodernamenti tecnici, al sostanziale
e alla violazione delle leggi e dei contratti, nonché alle av-

sioni contributive.

Es così, che ancora una volta, le spese della ripresa economica come quelle della Congiuntura vengono fatte pagare ai lavoratori mettendoli ai margini di questo processo ed escludendoli da ogni beneficio economico.

Se si considera che, nel settore industriale, tra il primo semestre 1965-1966~~x~~ la produzione per addetto su scala nazionale dell'11,2% con una diminuzione dell'occupazione del 2% pari a circa 300.000 unità e che nello stesso periodo l'aumento dei salari reali è stato solo dell'1,5%, abbiamo subito l'idea del fatto che l'incremento della produzione è stata ottenuta soprattutto attraverso l'aumento della intensità dello sforzo fisico dei lavoratori e quindi attraverso un maggiore sfruttamento provocando nel contempo l'aumento della disoccupazione.

Questi pochissimi dati dimostrano inoltre come siano false le tesi del padronato italiano, sendo le quali, vorrebbero dare d'intendere alle popolazioni occasione di ogni lotta per creare disorientamento, che la lotta per l'aumento dei salari provocherebbe l'aumento dei prezzi, il ristagno della produzione e la riduzione inevitabile della occupazione.

I dati ci dimostrano invece che proprio in questi anni durante i quali i salari sono stati pressochè bloccati abbiano avuto un graduale e costante aumento della disoccupazione.

E dall'andamento quindi della situazione generale che, ancora una volta viene riconfermata la validità della linea politica della C.G.I.L. secondo la quale tra lotte rivendicative per l'aumento dei salari e lotte per l'occupazione esiste una stretta coerenza nel senso che, essi diventano fattori fondamentali per l'avvio di un diverso sviluppo di tutta l'economia~~x~~ Italiana.

E partendo dai problemi citati e dalla situazione in continuo movimento che le lotte unitarie del 1966 hanno allargato la sfera rivendicativa ad una serie di problemi di carattere generale sui quali oggi sono impegnati tutti i lavoratori.

Sono i problemi della programmazione Economica tuttora in discussione nel Paese e nel parlamento sulla quale abbiamo già detto in altre occasioni che, qualora non sia fatta in modo democratico basata fondamentalmente sulle riforme di struttura e su una politica economica antimonopolistica, passerebbe inevitabilmente una programmazione di tipo monopolistico con gravi conseguenze per i lavoratori e per il movimento sindacale.

Sono i problemi della legge urbanistica, del finanziamento della 167, degli Enti di Sviluppo per l'agricoltura della Riforma della Finanza e della Autonomia degli Enti Locali.

Sono i problemi dei trasporti, dell'aumento delle pensioni, degli assegni familiari ai contadini e quindi della riforma della Previdenza e della assistenza sociale che, assieme a quelli di carattere contrattuali sono sempre al centro di ogni azione sindacale.

...contingitive.

...che ancora una volta, le spese della ripresa eco-
nomica come quella della Costituzione vengono fatte pagare al lavoro
...attenti al fatto che questo processo di esautoramento
...economico.

Se si considera che, nel settore industriale, tra il 1911
e il 1928 la produzione per addetto ha sceso dal 25 per
cento del 1911 al 14,25 con una diminuzione dell'occupazione del 25 per
cento, e che nello stesso periodo l'aumento del prodotto
...è stato solo del 11,25, abbiamo subito l'idea del fatto
che l'aumento della produzione è stata ottenuta soprattutto
attraverso l'aumento della intensità della attività del lavoro
...e quindi attraverso un maggiore sfruttamento produttivo
nel contempo l'aumento della disoccupazione.

Questi pochi dati dimostrano inoltre come siano
...le basi del problema italiano, sono le quali, vorrebbero
...d'intendere alle popolazioni occasione di ogni lotta per
...che la lotta per l'aumento del salario
...il ristagno della produzione
...la situazione inalterabile della occupazione.

I dati qui dimostrano invece che proprio in questi anni
...sono stati processi di occupazione
...e costante aumento della disoccupazione.

È dall'andamento quindi della situazione generale che
...una volta viene ricostruita la validità della linea poli-
...secondo la quale tra le lotte rivendicative per
...e lotte per l'occupazione esiste una stretta
...essi diventano fattori fondamentali per
...di un diverso sviluppo di tutta l'economia italiana.

È partendo dal problema città e dalla situazione in
...che le lotte urbane del 1900 hanno allargato
...di carattere ge-
...sono impegnati tutti i lavoratori.

Sono i problemi della programmazione economica che
...e nel parlamento sulla quale abbiamo già
...non sia fatta in modo dem-
...alle riforme di struttura e su una
...passare formalmente alla riforma di struttura e su una
...passerebbe inevitabilmente
...di tipo monopolistico con gravi conseguenze
...per i lavoratori e per il movimento sindacale.

Sono i problemi della legge urbanistica, del rinzio-
...del 1917, degli Enti di sviluppo per il territorio della
...della autonomia degli enti locali.

Sono i problemi del trasporto, dell'aumento delle pen-
...agli assegni familiari ai contadini e quindi della riforma
...e della assistenza sociale che, assieme a quelli
...sono sempre al centro di ogni azione
...sindacale.

Tutti questi problemi hanno nel proprio ambito una grande importanza economica, sociale e civile per i lavoratori e per il rinnovamento democratico della Società.

Abbiamo già visto poc'anzi come il rinnovamento del sistema contrattuale da noi rivendicato per la contrattazione integrativa settoriale e aziendale sia un rinnovamento profondo, destinato ad incidere profondamente e seriamente, oltre che sulle condizioni materiali dei lavoratori, anche sulla vita democratica nella fabbrica, sul contenuto democratico dei rapporti sindacali all'interno e all'esterno dell'azienda.

Sono grossi problemi, dei quali, i lavoratori hanno dimostrato nel corso delle lotte di avere piena coscienza del valore che questi anno.

Se il 1966 lo possiamo considerare essere stato un anno impegnativo, ~~importante~~ e importante per le lotte unitarie che si sono sviluppate per il rinnovo dei contratti con tutti quegli aspetti profondamente rinnovatori, il 1967 deve già essere visto con l'anno di grandi lotte per l'applicazione integrale dei nuovi contratti, per fare entrare il Sindacato nella fabbrica, nell'azienda e nel cantiere, per dare ai lavoratori una maggiore personalità unitamente alla libertà nel posto di lavoro.

E su questo problema che fin d'ora dobbiamo preparare le forze e gli strumenti adeguati guardando al prossimo anno come uno di quelli che ci impegnerà fortemente nell'azione per fare compiere un grande passo in avanti di qualità al movimento sindacale.

ORGANIZZAZIONE

Ecco compagni il grosso problema che ci si pone.

Siamo ancora in lotta per il rinnovo dei contratti e per nuovi leggi, e siamo già in presenza di un anno durante il quale il movimento sindacale sarà chiamato ad una dura prova per fare rispettare nelle Aziende tutti gli aspetti nuovi che siamo riusciti a strappare e che riusciremo a conquistare con i nuovi contratti.

A questo punto delle cose occorre chiederci innanzi tutto; il nostro movimento, lo stato organizzativo delle nostre Organizzazioni ai diversi livelli, la preparazione del nostro quadro dirigente sono adeguate e quindi all'altezza per affrontare con cognizione di causa tutti questi nuovi problemi nelle fabbriche, nelle campagne e negli uffici ?

A questa domanda io credo che noi non possiamo dare una risposta affermativa in senso positivo.

Noi siamo una forte organizzazione con oltre 20.000 organizzati.

Siamo presenti in tutta la Provincia e la nostra influenza va molto al di là del numero dei tesserati.

Tutti questi problemi hanno nel proprio ambito una grande importanza economica, sociale e civile per il lavoratori e per il rinnovamento democratico della Società.

Adattare gli statuti come il rinnovamento del sistema contrattuale da noi introdotto per la contrattazione, l'attività settoriale e aziendale sta un rinnovamento profondo, destinato ad incidere profondamente e seriamente, oltre che sulle condizioni materiali dei lavoratori, anche sulla vita democratica nel la fabbrica, sul contenuto democratico dei rapporti sindacali all'interno e all'esterno dell'azienda.

Non sono questi problemi, dei quali, i lavoratori hanno diritto di sapere nel corso delle lotte di avere piena coscienza del valore che questi hanno.

Se il 1966 lo possiamo considerare essere stato un anno importante, è importante per le lotte unitarie che si sono sviluppate per il rinnovo dei contratti con tutti quegli aspetti produttivamente rinnovatori, il 1967 deve già essere visto con l'anno di grandi lotte per l'applicazione integrale dei nuovi contratti, per l'attuazione il sindacato della fabbrica, nella lotta e nel cantiere, per dare ai lavoratori una maggiore possibilità unitamente alla libertà nel posto di lavoro.

È un questo problema che in 5'ora dobbiamo preparare le forze e gli strumenti necessari guardando al prossimo anno come uno di quelli che ci imporrà fortemente nell'azione per fare compiere un grande passo in avanti di qualità al movimento sindacale.

CONCLUSIONI

Non compari il stesso problema che ci si pone.

Siamo ancora in lotta per il rinnovo dei contratti e per un vi legge, e siamo già in presenza di un anno durante il quale il movimento sindacale sarà chiamato ad una dura prova per fare il possibile nelle aziende e nei cantieri nuovi e nei vecchi. A intraprendere e che intraprenda a cominciare con i nuovi contratti.

A questo punto delle cose occorre chiedersi innanzi tutto: il nostro movimento, lo stato organizzativo delle nostre organizzazioni ad un diverso livello, la preparazione del nostro quadro dirigente sono adeguate e quindi all'altezza per affrontare con cognizione di causa tutti questi nuovi problemi nelle fabbriche, nelle cantine e negli uffici?

A questa domanda io credo che noi non possiamo dare un'risposta affermativa in senso positivo.

Non siamo una forte organizzazione con oltre 20.000.000.000.000.

Stanno procedendo in tutta la provincia e la nostra influenza va forte al di là del numero dei lavoratori.

Siamo una organizzazione di classe unitaria e democratica diramata nelle campagne, nelle fabbriche, nei cantieri e negli uffici.

Abbiamo una discreta rete di bravi attivisti e di dirigenti dislocati nelle diverse zone della Provincia con diversi Sindacati di categoria che, con o senza il dirigente permanente camminano abbastanza bene con le proprie gambe.

Queste cose sono indubbiamente, un grande patrimonio politico e umano che fa onore a se e alla C.G.I.L. ma, allo stato attuale questo non è più sufficiente;

Già le lotte di quest'anno ~~xixxx~~ hanno in parte risentito delle nostre insufficienze dei nostri limiti politici e soprattutto organizzativi.

Da un primo analisi già fatto nei nostri organi di direzione provinciale alcuni di questi limiti sono stati individuati, altri potranno essere visti e individuati nel corso di questo Convegno.

La durezza della lotta, i mutamenti avvenuti sul piano economico e sociale, lo spostamento continuo di centinaia di compagni all'interno e all'esterno hanno innanzitutto provocato un forte logoramento delle nostre organizzazioni e della rete dei nostri attivisti di base.

A questo fatto ha poi fatto riscontro in senso negativo una scarsa cura nella ricerca e nella preparazione dell'attivista di base da parte degli organi dirigenti camerali, dei sindacati di categoria e dei Segretari delle Camere del Lavoro di zona.

Ad aggravare la situazione in questa direzione è intervenuto in questi ultimi tempi la tendenza molto accentuata, di trasferire al gruppo dei dirigenti permanenti gran parte del lavoro materiale del dibattito, delle scelte e delle decisioni, offuscando in questo modo il carattere stesso del Sindacato, della sua vita democratica e quindi della sua autonomia.

In altri termini noi siamo giunti ad una situazione in cui i rapporti fra il gruppo dei funzionari e l'attivista rilevano tal volta un modo di considerare l'attivista di base come l'esecutore delle decisioni prese sopra di lui finendo così per demolire anche quello che a suo tempo è stato costruito.

Abbiamo quindi bisogno di dare una forte sterzata in questa direzione per rendere sempre più democratica l'organizzazione a tutti i livelli e per avere quadri e attivisti di base sempre più numerosi e meglio preparati.

In questi ultimi mesi abbiamo fatto dei passi in avanti in direzione di alcune categorie molto importanti.

Da qualche mese è stato costituito il Sindacato dei Braccianti con un proprio responsabile che, per questi mesi ha lavorato abbinato alla Federmezzadri e che dal primo del prossimo

Siamo una organizzazione di classe unitaria e democratica
direzionata nelle campagne, nelle fabbriche, nei cantieri e negli
uffici.

Abbiamo una discreta rete di brevi attività e di dirigenti
distribuiti nelle diverse zone della provincia con diversi indirizzi
di attività che, con o senza il dirigente permanentemente
sottostanti come con le proprie campagne.

Queste cose sono indirizzate, un grande patrimonio politico
e umano che fa capo a noi e alla C.G.I.L. ma, allo stato attuale
questo non è più sufficiente.

Gli aiuti di quest'anno hanno in parte risentito
della nostra inesperienza del nostro lavoro politico e soprattutto
di organizzazione.

Da un altro punto di vista nei nostri organi di direzione
ne provengono uomini di questi limiti sono stati individuati,
altri potranno essere usati e individuati nel corso di questo
autunno.

La direzione della lotta, i mutamenti avvenuti nel piano socio-
politico e sociale, lo spostamento continuo di centralità di competenza
all'interno e all'esterno hanno innescato un forte
formarsi delle nostre organizzazioni e della rete dei nostri
attività di base.

A questo fatto ha poi fatto riscontro in senso negativo una
accusa sulla ricerca e nella programmazione dell'attività di
base da parte degli organi dirigenti generali, dei sindacati di
categoria e del segretario della Camera del lavoro di zona.

Ad organizzare la direzione in questa direzione è intervenuto
in questi ultimi tempi la tendenza molto accentuata, di trasferire
al gruppo dei dirigenti permanenti gran parte del lavoro materiale
del dibattito, delle scelte e delle decisioni, offrendo in questo
modo il carattere stesso del sindacato, della sua vita democratica
e quindi della sua autonomia.

In altri termini noi siamo giunti ad una situazione in cui
i rapporti tra il gruppo dei funzionari e l'attività direzioneale
volta un modo di considerare l'attività di base come l'essenziale
delle decisioni prese sopra di lui finendo così per demoralizzare anche
quello che a suo tempo è stato costruito.

Abbiamo quindi dovuto dare una forte spinta in questa
direzione per rendere sempre più democratica l'organizzazione
a tutti i livelli e per avere qualità e attività di base sempre più
numerose e meglio preparate.

In questi ultimi mesi abbiamo fatto del paese in questi in
direzione di alcune categorie molto importanti.

Da qualche mese è stato costituito il sindacato del Brno-
canti con un proprio responsabile che, per questi mesi ha fatto
lato appunto alla Teseleria e che dal primo del prossimo

anno si renderà autonomo.

Qui abbiamo avuto già i primi risultati molto significativi sul piano politico e organizzativo.

I Braccianti sono riusciti ad avere per la prima volta un contratto Provinciale, i tesserati da 700 del 1966 sono passati già a 1.200 per il 1967.

Per, la FIOM la responsabilità è stata data ad un compagno della Segreteria e anche qui, nonostante il lavoro che resta ancora da fare sono stati compiuti significativi passi in avanti sul piano organizzativo e finanziario. Molto ci rimane da fare in alcune fabbriche importanti come la Benelli, Montecatini, al Cantiere e nella zona di Fano e Mondolfo.

La stessa cosa è stata fatta per i pensionati e per l'abbigliamento con la differenza che qui ed in particolare nel settore dell'abbigliamento ~~non c'è differenza tra i due settori, ma c'è una differenza~~ i risultati sono ancora del tutto insoddisfacenti ed è questo un settore ~~che~~ dove maggiormente siamo scoperti verso il quale occorre prestare maggiore impegno e attuazione da parte della stessa C.C.d.L..

Una situazione del tutto anormale l'abbiamo nelle zone della Provincia dove sono presenti funzionari permanenti definiti Segretari di C.d.L. che, di fatto sono compagni tuttofare fino giungere alla sostituzione dell'attivista di base nella raccolta delle quote.

Così come sono messe le cose oggi, questi stessi compagni, alcuni dei quali hanno 10-15-20 anni di attività sindacale se c'è una cosa che non riescono a fare questi nostri compagni è proprio quella del Segretario della C.d.L. e ciò non certo per colpa sua ma, per il modo come tradizionalmente il nostro movimento sindacale è stato strutturato.

Da questa situazione appare già evidente l'esigenza impro-rogabile di agire con tutta la nostra forza per realizzare ~~una~~ in un lasso di tempo più breve possibile due grandi obiettivi politici e organizzativi e precisamente:

- 1)- La costruzione del Sindacato nel posto di lavoro la dove non c'è e il rafforzamento la dove siamo deboli. Ciò significa ricostruire la lega dei Contadini a livello frazionale e comunale ridando a tutti i mezzadri il suo Comitato con il capo lega.

Ciò significa dare agli operai nella fabbrica la C.I. e la Sezione Sindacale, senza della quale, diventa una pura illusione pensare di poter raccogliere i frutti delle lotte condotte.

La contrattazione dei premi di produzione, dei cottimi, delle qualifiche, degli organici ecc. diventeranno per i lavoratori e per il Sindacato una pura illusione se non avremo i compagni capaci di trattare.

Non basta lottare per conquistare un buon contratto se poi non abbiamo la forza e un quadro dirigente preparato per imporre una integrale applicazione.

Sappiamo troppo bene per esperienza che il padrone così come resiste per fare i nuovi contratti resiste poi per applicarli.

Per questo abbiamo bisogno di elevare anche la qualità e quindi la preparazione di tutti gli attivisti di base e del quadro dirigente per conoscere sempre meglio ogni problema.

Per questo è importante e necessario vedere come e quando organizzare anche brevi corsi sindacali per approfondire le diverse materie che pongono i contratti e la nuova situazione in generale.

Ciò significa costituire le leghe degli Edili, dei Braccianti e le Sezioni Sindacali per tutte le altre categorie ed in particolare per il Sindacato degli Enti Locali che nella nostra Provincia rappresenta una forza molto importante.

In direzione della costruzione e del rafforzamento della organizzazione a questo livello tenendo conto dei compiti e delle funzioni che a questi spettano, ogni Sindacato e ogni compagno deve prestare tutta la sua attenzione politica e organizzativa considerando e valutando questo problema come lo strumento indispensabile per lo sviluppo ed il rafforzamento della lotta e del Sindacato, per una maggiore e migliore conoscenza dei problemi, per aumentare il potere contrattuale e per aumentare e sviluppare la vita democratica.

Il secondo obiettivo politico organizzativo da perseguire è quello del decentramento organizzativo.

Anche su questo problema occorre andare avanti speditamente superando le difficoltà di ordine pratico amministrativo e campanilistiche.

Dirci che questo problema si presenta nella nostra Provincia come una cosa preliminare ad ogni rinnovamento e sviluppo della stessa organizzazione di base, nel senso, che si tratta di dare ad ogni dirigente permanente una precisa responsabilità politica di categoria, e, ad ogni Sindacato, a secondo la propria forza e le proprie esigenze politiche e il suo gruppo dirigente.

Occorre quindi riuscire a stabilire chi sono i dirigenti della Federmezzadri, della FILLEA, del Legno, della Federbraccianti e di tutte le altre categorie.

Non è questa la prima volta che affrontiamo il problema del decentramento e probabilmente non sarà neanche l'ultima.

Alcuni anni fa ci abbiamo messo le mani, abbiamo trovato anche

La contrattazione dei premi di produzione, del costo, delle
condizioni, degli organici ecc. diventeranno per i lavoratori e
per il sindacato una pura illusione se non avremo il compagno co-
paci di trattare.

Non basta lottare per conquistare un buon contratto se poi
non abbiamo la forza e un quadro dirigente preparato per imporre
una integrale applicazione.

Stipuliamo troppo bene per esperienza che il patrone così come
tattate per fare i nuovi contratti restate poi per applicarli.

Per questo abbiamo bisogno di elevare anche la qualità e quindi
la preparazione di tutti gli attivisti di base e del quadro diri-
gente per conoscere sempre meglio ogni problema.

Per questo è importante e necessario vedere come e quando or-
ganizzare anche questi attivisti per approfondirne la diversa
materie che pongono i contratti e la nuova situazione in generale.

Già abbiamo costituito le leghe degli Etilici, del Petroliere
e le sezioni sindacali per tutte le altre categorie ed in particolare
per il sindacato degli enti locali che nella nostra Provincia rap-
presenta una forza molto importante.

In direzione della costruzione e del rafforzamento della or-
ganizzazione a questo livello tenendo conto dei compiti e delle
funzioni che a questo livello, ogni sindacato e ogni compagno de-
ve prestare tutta la sua attenzione politica e organizzativa con-
siderando e valutando questo problema come lo strumento imperniato
esiste per lo sviluppo ed il rafforzamento della lotta e del sin-
dacato, per una migliore e migliore conoscenza del problema, per
aumentare il potere contrattuale e per aumentare e sviluppare la
vita democratica.

Il secondo obiettivo politico organizzativo da perseguire è
quello del decentramento organizzativo.

Anche su questo problema occorre andare avanti speditamente
superando le difficoltà di ordine pratico amministrativo e compa-
rative.

Diciamo che questo problema si presenta nella nostra Provincia
come una cosa preliminare ed ogni rinnovamento e sviluppo della
nostra organizzazione di base, nel senso, che in tutti gli anni
ad ogni dirigente permanente una precisa responsabilità politica
che, a seconda del sindacato, a seconda la propria forma e
le proprie esigenze politiche e il suo gruppo dirigente.

Occorre quindi riuscire a stabilire chi sono i dirigenti del
sindacato, della F.I.L.I.A., del Regno, della Federazione
e di tutte le altre categorie.

Non è questa la prima volta che affrontiamo il problema del
decentramento e probabilmente non sarà neanche l'ultima.

Alcuni anni fa ci abbiamo messo le mani, abbiamo trovato anche

resistenze notevoli che in parte venivano dall'interno e in parte dell'esterno del Sindacato.

Ebbene, nonostante che in alcune zone abbiamo dovuto fare anche qualche passo indietro in altre invece siamo ugualmente ~~riusciti~~ riusciti ad andare avanti con risultati positivi.

Per la Federmezzadri per esempio, con quello che già è stato realizzato nella zona di Urbino, di Fano, Orciano, Pergola, Mondolfo e Tavullia con i propri dirigenti di categoria se si risolve il problema Fossombrone e Cagli dando la responsabilità precisa ~~ad~~ della categoria dei Mezzadri e degli operai a compagni precisando la zona su cui operare resterebbero da definire nella Provincia solo il problema per altre tre zone Urbania, Macerata e Novafeltria.

Avremo così fatto un grande passo in avanti verso il compimento del decentramento. Voglio quindi dire che, il decentramento organizzativo nella Provincia è stato in parte già realizzato e che, per quello ancora ~~per~~ da fare, pur avendo bisogno ancora di una profonda discussione con i lavoratori di ogni zona e con i compagni interessati, e già allo studio e in discussione in Segreteria per un orientamento di massima, e, pensiamo che, durante il prossimo anno si possono compiere ulteriori e preziosi passi in avanti.

In generale, i compagni che hanno iniziato la discussione in Segreteria della C.G.D.L., sarebbero dell'avviso che, la utilizzazione di alcuni compagni che abbiamo nelle zone in direzione delle categorie che fanno capo alla FILLEA, dopo quello che già è stato fatto per i mezzadri potrebbero essere un notevole passo avanti.

Per esempio: sempre per la FILLEA, si pensa alla possibilità di una diversa utilizzazione del compagno Severi di Fano nella zona del Metauro, quella di Romagnoli di Fossombrone, da Calcicelli a Cagli e quella di Palazzi nella zona di Urbino fino a Fermignano. Questo fatto, assieme ai compagni che già lavorano al centro Provinciale alla FILLEA potrebbero rappresentare un grande passo non solo per il decentramento, ma, in questo modo potremo avere compagni più impegnati sul ~~piu~~ piano della conoscenza dei problemi di quelle categorie e della costruzione delle leghe.

INCA

Abbiamo poi tutto il campo dell'assistenza INCA che già ha trovato una buona sistemazione e dove il decentramento ha fatto dei notevoli passi in avanti.

Qui avevamo corrispondenti dell'INCA nelle zone di Fano, Urbino, Cagli, Fossombrone, Mondolfo. Quest'anno sono stati aperti altri uffici ~~zona a:~~ Gabicce, Urbania e Pergola diventando così 8 gli uffici di zona, 6 i compagni che lavorano all'INCA Provinciale, due i medici fiduciari per l'INCA.

Anche in questo campo però abbiamo bisogno di andare avanti soprattutto nella costituzione dei corrispondenti dell'INCA nei posti di lavoro e dando anche all'INCA i suoi organi di direzione Provinciale costituendo il proprio Comitato Per discutere ed elaborare le

realtà non è in parte venivano dall'interno e in parte dell'esterno del sindacato.

Esistono, nonostante che in alcune zone abbiamo dovuto fare anche qualche passo indietro in altre invece siamo ugualmente rimasti su posizioni ad andare avanti con risultati positivi.

Per la Federazione per esempio, con quello che già è stato realizzato nella zona di Urbino, di Terni, Orvieto, Perugia, Montefiore e Lavinia con i propri dirigenti di categoria se si risolve il problema Toscanone e Gagli Bando la responsabilità precisa della categoria dei lavoratori e degli operai a compari prendere la cosa su cui operare resterebbe da definire nella Provincia se il problema per altre tre zone Urbina, Macerata e Novafeltria.

Avremo così fatto un grande passo in avanti verso il completamento del decentramento. Voglio quindi dire che, il decentramento organizzativo nella Provincia è stato in parte già realizzato e che, per quello ancora da fare, pur avendo bisogno ancora di una profonda discussione con i lavoratori di ogni zona e con i compagni sindacati, e che allo studio e in discussione in Provincia per un certo periodo di mesi, e, pensiamo che, durante il prossimo anno si possono compiere ulteriori e preziosi passi in avanti.

In generale, i compagni che hanno iniziato la discussione in Provincia della C.G.U.I., sarebbero dell'ovvio che, la realizzazione di alcuni compagni che abbiamo nella zona in direzione delle categorie che fanno capo alla U.I.L., sono quelle che già è stato fatto per i lavoratori potrebbe essere un notevole passo avanti.

Per esempio: sempre per la U.I.L., si pensa alla possibilità di una diversa utilizzazione del compagno Gervasi della zona di Terni e forse, quella di Montefiore di Toscanone, da Gagli Bando e Gagli di Terni nella zona di Urbino fino a Terni. Questo fatto, assieme ai compagni che già lavorano al centro Provinciale della U.I.L. potrebbe rappresentare un grande passo non solo per il decentramento, ma, in questo modo potremo avere compagni più impegnati sul campo della conoscenza dei problemi di quelle categorie e della costruzione delle leghe.

AGGIUNTE

Abbiamo poi tutto il campo dell'attività U.I.L. che già ha trovato una buona sistemazione e dove il decentramento ha fatto dei notevoli passi in avanti.

Gli uomini corrispondenti dell'U.I.L. nella zona di Terni, Urbino, Gagli, Toscanone, Montefiore. Quest'anno sono stati spediti altri uffici come a: Gagli, Urbina e Perugia dividendo così 8 fra i due di zona, 3 i compagni che lavorano all'U.I.L. Provinciale, due i corrispondenti per l'U.I.L.

Anche in questo campo però abbiamo bisogno di andare avanti soprattutto nella costituzione dei corrispondenti dell'U.I.L. nei posti di lavoro e dando anche all'U.I.L. i suoi organi di direzione provinciale costituendo il proprio Comitato per discutere ed elaborare le

proprie iniziative e per una migliore utilizzazione degli stessi corrispondenti.

Anche per questo però occorre avere piena consapevolezza del fatto che, il lavoro dell'INCA non può essere visto a se stante staccato dal movimento sindacale.

Proprio perchè l'INCA è il settore Assistenza della C.C.d.L., è compito del Sindacato ~~xxx~~ lavorare per trovare i corrispondenti dell'INCA nei posti di lavoro e per il miglioramento di questa attività in senso generale.

TESSERAMENTO

Lo sforzo da compiere in direzione della costruzione del Sindacato nei posti di lavoro e del decentramento organizzativo deve permetterci di portare avanti con slancio la campagna del tesseramento e del reclutamento al Sindacato per il 1967 unitamente al problema del finanziamento, estendendo la rete dei contribuenti ed elevando le quote fino a giungere all'1% del salario.

Siamo già al 30% dei tesserati per il 67 rispetto al 66 pari a ~~xxx~~ 7.017, ma occorre lavorare sugli organizzabili. Su 30 categorie solo 10 hanno prelevato tessere.

Questo nostro Convegno deve esserci di aiuto, di impegno e di stimolo a tutti per fare il tesseramento presto e bene e per dare al Sindacato i mezzi finanziari necessari per portare avanti la propria azione a tutti i livelli.

Ciò va fatto fra tutte le categorie utilizzando subito i compagni che possiamo avere a nostra disposizione e rendendo operante in modo diverso l'Ufficio organizzazione della C.G.I.L..

UNITA' SINDACALE

E nel quadro di tutta la nostra attività politica e organizzativa che dobbiamo riuscire a dare un maggiore contributo per lo sviluppo del processo di unità sindacale in corso.

Quello dell'Unità realizzata nella lotta per le diverse categorie e fra i diversi Sindacati durante quest'anno e senz'altro il fatto nuovo più importante per tutti i lavoratori.

Il discorso aperto su ~~xxxx~~ questo grande tema a tutti i livelli rappresenta già un notevole passo in avanti per ritrovare la strada che porta alla unità organica dei Sindacati per unire sempre meglio i lavoratori nella lotta di classe.

Ciò non vuol dire che non ci siamo ancora anche delle grandi difficoltà dovute a vedute e a posizioni diverse fra i Sindacati su alcuni problemi di principio.

Sono difficoltà che con un po' di buona volontà reciproca credo che possono essere superate nell'interesse di tutti i lavoratori e di tutti i Sindacati.

proprie iniziative e per una migliore utilizzazione degli aiuti
comunitari.

Anche per questo pare essere una conseguenza della
tutto ciò, il lavoro dell'UNICA non può essere visto e se stante
staccato dal movimento sindacale.

Proprio perché l'UNICA è il settore base della C.G.I.L. e
il compito del sindacato è lavorare per trovare i miglioramenti
dell'UNICA nei posti di lavoro e per il miglioramento di questa
attività in senso generale.

CONCLUSIONI

Lo sforzo da compiere in direzione della costituzione del sindacato
costo nei posti di lavoro e del decentramento organizzativo deve
permettere di portare avanti con efficacia la campagna del tessero-
mento e del reclutamento al sindacato per il 1967 unitamente al pro-
blema del finanziamento, estendendo la rete dei comitati ed ele-
vando le quote fino a raggiungere l'11% del settore.

Bisogna che al 30% del tessero per il 67 rispetto al 55 per il 66
e il 7.0%, ma occorre lavorare sulla organizzazione. Su 30 categorie
solo 10 hanno prevalso tessere.

Questo nostro convegno deve essere di aiuto, di impulso e di
stimolo a tutti per fare il tessero presto e bene e per dare
al sindacato i mezzi finanziari necessari per portare avanti la pro-
pria azione a tutti i livelli.

Ciò va fatto sia tutte le categorie utilizzando subito il cog-
nato che possiamo avere a nostra disposizione e cercando operare
in modo diverso l'Ufficio organizzazione della C.G.I.L.

UNITA' SINDACALE

È nel quadro di tutta la nostra attività politica e organizzativa
che dobbiamo riuscire a dare un maggiore contributo per lo
sviluppo del processo di unità sindacale in corso.

Quello dell'unità realizzata nella lotta per le diverse cate-
gorie e fra i diversi sindacati durante quest'anno e sarà il
fatto nuovo più importante per tutti i lavoratori.

Il discorso aperto su tutti questi grandi temi a tutti i livelli
rappresenta già un notevole passo in avanti per ritrovare la strada
che porta alla unità organica dei sindacati per unire sempre meglio
i lavoratori nella lotta di classe.

Ciò non vuol dire che non ci siano ancora anche delle grandi
difficoltà dovute a vedute e posizioni diverse fra i sindacati su
alcuni problemi di principio.

Sono difficoltà che con un po' di buona volontà possono essere
che possono essere superate nell'interesse di tutti i lavoratori e
di tutti i sindacati.

Perchè ciò si realizza occorre innanzi tutto avere sempre presente il desiderio, la volontà e lo spirito unitario di cui sono animati tutti i lavoratori spogliati da risentimenti e da pregiudizi di ogni sorta.

Unitamente a questo fatto occorre fare ogni sforzo per dare al Sindacato la piena autonomia dai padroni, dal Governo e dai partiti politici.

Nel Sindacato "ebbe a dire molto giustamente il compagno Didò nella Conferenza di Genova" i lavoratori devono potersi ritrovare non in quanto socialisti, comunisti o democristiani, ma in quanto lavoratori che hanno i medesimi interessi e la stessa controparte.

Il Sindacato ha fatto dai lavoratori con o senza ideologia, con o senza partito, che hanno coscienza dello sfruttamento a cui li sottopone il padrone e che intendono, da posizioni autonome dal padrone, difendere la loro personalità umana e professionale.

Per questo bisogna bandire ogni forma di discriminazione e di settorismo e fare in modo che gli attivisti del Sindacato siano sempre di meno anche attivisti di partiti politici.

In questa direzione, come verso il superamento delle difficoltà che si incontrano per rendere operante la incompatibilità fra le cariche sindacali, con quelle ~~pubbliche~~ pubbliche e di partito, noi pensiamo che la CGIL ed in particolare i Sindacati della FIOM abbiano già fatto molta strada.

Un notevole contributo in questa direzione pensiamo sia già stato dato dal Movimento delle ACLI e dal suo Congresso allorchè si vede l'unità Sindacale come un fatto tra i più importanti nella Società.

Nella provincia nonostante le difficoltà che si incontrano con le altre organizzazioni per marciare sulla strada dell'unità si presentano ugualmente alcuni fatti nuovi nei rapporti fra i Sindacati di categoria che speriamo ci siano di aiuto per andare molto più oltre.

In questa direzione noi vogliamo camminare speditamente, e per questo, mentre invitiamo tutti i compagni a dare nel proprio ambito il massimo contributo, invitiamo ufficialmente le altre organizzazioni sindacali ad una serie di incontri a livello confederale per discutere i problemi e le iniziative sindacali sulle quali possiamo già andare avanti in modo unitario onde agevolare la lotta ed il successo per tutti i lavoratori.

Con questo grande impegno di lavoro, di conoscenza, di costruzione e di rafforzamento del Movimento Sindacale a tutti i livelli, per spingere in avanti il processo unitario in corso, siamo già una forza capace di dare un grande contributo.

Così come sempre, fiduciosi di un grande successo per il futuro del mondo del lavoro, sappiamo dare ognuno di noi il nostro contributo per fare prevalere nella lotta di classe gli ideali della PACE nel Mondo, di giustizia e di libertà.

Levonió só a respicção occorreu inuente tanto a vere ungu
presente a desistério, la volente e lo spito militate di cui
sono annuati tutti i lavoratori apolizati da misantropia e de
prejudicial di ogni sorta.

Unitamente a questo fatto occorre fare ogni sforzo per dare
al sindacato la piena autonomia dai padroni, dal Governo e dai
partiti politici.

Nel sindacato "ebbe a dire molto giustamente il compagno
Digo nella Conferenza di Genova" i lavoratori devono poter
ritrovare non in quanto socialisti, comunisti e democristiani,
ma in quanto lavoratori che hanno i medesimi interessi e la
stessa contrapposizione.

Il sindacato ha fatto dai lavoratori con o senza ideologia,
con o senza partito, che hanno coscienza dello sfruttamento a cui
il sottopone il padrone e che intendono, da posizioni autonome,
dal padrone, difendere la loro personalità umana e professionale.

Per questo bisogna prendere ogni forma di discriminazione
e di esclusionismo e fare in modo che gli attivisti del sindacato
siano sempre di loro come attivisti di partiti politici.

In questa direzione, come verso il superamento delle diffi-
coltà che si incontrano per rendere operante la incomparabilità
tra le correnti sindacali, con quelle ~~xxxxxxxxxxxx~~ pubbliche
e di partito, noi pensiamo che la CILM ed in particolare il Sin-
dacato della FIOM abbiano già fatto molta strada.

Un notevole contributo in questa direzione pensiamo sia sta-
tato dato dal movimento delle AGLI e dal suo Congresso auto-
no che ha visto l'unità sindacale come un fatto tra i più impor-
tanti nella società.

Nella provincia nonostante la difficoltà che si incontrano
con le altre organizzazioni per mettersi sulla strada dell'unità
si presentano ugualmente alcuni fatti nuovi nei rapporti tra i
Sindacati di categoria che speriamo ci siano di aiuto per ande-
re molto più oltre.

In questa direzione noi vorremmo cominciare a edificare,
per questo, mentre invitiamo tutti i compagni a dare nel proprio
ambito il massimo contributo, invitiamo particolarmente le altre
organizzazioni sindacali ad una serie di incontri e lavoro con-
creti per discutere i problemi e le iniziative sindacali unitarie.
La quali possiamo già andare avanti in modo unitario e non ave-
re la lotta ed il successo per tutti i lavoratori.

Con questo grande impegno di lavoro, di coscienza, di co-
ordinazione e di rafforzamento del movimento sindacale a tutti i
livelli, per spingere in avanti il processo unitario in corso,
siamo in una forma capace di dare un grande contributo.

Ioaf come sempre, il lavoro di un grande successo per il
futuro del mondo del lavoro, auspichiamo bene grande di noi il no-
stro contributo con una previsione nella lotta di classe che
sulla base della lotta col padrone, in difesa di lavoro.